



FORLÌ E PROVINCIA



BANDO CON L'AUSL PER LA "CRA COVID"

La residenza "I girasoli" si fa in due Più posti per gli anziani contagiati

L'amministratore delegato Bonavita:
«Una bella sfida, il reparto
è separato da quello degli ospiti»

PREDAPPIO
ENRICO PASINI

«È stata ed è tuttora una grande e bellissima sfida: riuscire a mantenere la qualità del servizio verso i nostri ospiti, persone non autosufficienti e bisognose di assistenza medica e infermieristica costante e, al contempo, dare la stessa risposta di qualità ai bisogni della collettività e, quindi, dell'Ausl Romagna». Una sfida che la residenza "I Girasoli" di via San Demetrio a Predappio e il suo amministratore delegato Maurizio Bonavita, avevano già deciso di accogliere lo scorso inverno e alla quale hanno nuovamente risposto presenti a inizio agosto, adibendo un reparto a "Cra Covid", ossia a struttura alla quale l'azienda sanitaria, su scala romagnola, può fare convergere anziani positivi al virus Sars-Cov-2 affinché abbiano uno spazio isolato, attrezzato e assistito nel quale risiedere in attesa della guarigione e della negativizzazione.

Il bando

Esperienza già affrontata da dicembre al 5 maggio scorsi. Con soddisfazione visto che Ausl ha chiesto di riattivare lo stesso ser-

vizio, dapprima con 8 posti letto dedicati, poi da lunedì sino a fine mese, con 16. «La nostra struttura è accreditata, ma non convenzionata e abbiamo 69 posti letto comprensivi di quelli per terapia riabilitativa, per anziani che necessitano di cure quotidiane e, per questo, mettiamo a disposizione tra tutti i servizi, 52 unità di personale – spiega Bonavita –. Essendo a libero mercato, ci sono momenti in cui possiamo avere spazi liberi e a fine 2020 abbiamo partecipato a

un bando dell'Ausl finalizzato alla ricerca di posti-sollievo per anziani positivi, ma non in condizioni tali da dovere essere ospedalizzati. È andato tutto molto bene, al punto che ci è stata chiesta ancora disponibilità, almeno per un mese estendibile a tutto settembre, e noi che attualmente abbiamo una cinquantina di ospiti, l'abbiamo concessa».

L'organizzazione

"I Girasoli" hanno dedicato un nucleo alla degenza dei casi-Covid fornendo servizio di segreteria amministrativa, accoglienza e sanificazione.

L'assistenza alle persone spetta, invece, all'Ausl. «L'aspetto sanitario è a carico esclusivo del-



La residenza "I Girasoli"

l'Azienda, in ogni turno, su tutte le 24 ore, ci sono sempre in servizio un medico, 2 Oss e 2 infermiere – spiega l'amministratore delegato Bonavita –. L'accordo che abbiamo siglato prevedeva l'ampliamento dei posti dopo ferragosto e anche se devo ammettere che mi sarebbe piaciuto non ci fosse effettivo bisogno di noi, la realtà dice il contrario. Al momento abbiamo circa 12 anziani nel reparto Covid: provengono anche da altre case di riposo o dai propri domicili, ma fondamentalmente sono tutte da noi in attesa di negativizzarsi. Ovviamente per la loro età sono necessarie attenzioni e assistenza particolari».



Nessun contatto

E gli ambienti sono strutturati in modo da evitare qualsiasi diffusione del contagio. «Tra la Residenza e l'ala Covid c'è totale separazione, i nostri ambienti sono modulabili, senza barriere architettoniche e compartimentati in modo da evitare qualsiasi possibilità di incrocio tra gli ospiti e il personale: la sicurezza è massima. In "Cra-Covid", poi, abbiamo ambienti protetti e arieggiati, con 8 stanze doppie con servizi individuali».

La bella notizia

Tra i degenti, la scorsa settimana c'era presente anche un centinaio che si è negativizzato» e alla

domanda se si tratti di donne e uomini comunque già vaccinati, la risposta è immediata. «Alcuni, non tutti, ci sono non poche persone che, per ragioni di salute o soltanto perché sole, il vaccino non lo avevano fatto». Insomma, "I Girasoli" svolgono un servizio di supporto prezioso per quella fascia di popolazione che può essere assistita al di fuori di un ospedale, ma per ragioni di sicurezza va monitorata in ambienti protetti. «Esatto, ma la differenza vera la fanno il sacrificio e la professionalità del personale: sono gli operatori a permettere di gestire la situazione al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Pedri, il primario si difende davanti alla Commissione

Tateo ha risposto alle
accuse di vessazioni
Nessuna contestazione
diretta sulla forlivese

FORLÌ

Saverio Tateo, ex direttore dell'Unità di Ostetricia e ginecologia di Trento, quello dove lavorava Sara Pedri, la forlivese scomparsa dal 4 marzo, è stato sentito dalla Commissione dell'ufficio procedimenti disciplinari dell'Azienda Sanitaria di

Trento per rispondere delle contestazioni che gli sono mosse, non solo dalla giovane forlivese nelle sue lettere e nei racconti alla famiglia prima di sparire, ma anche da alcune colleghe che hanno parlato di vessazioni e umiliazioni. È l'edizione on-line del Corriere della Sera a riportare la notizia dell'audizione avvenuta martedì nella quale il medico ha replicato alle testimonianze di dottori e infermieri che sono passati da quel reparto, nel quale Sara Pedri avrebbe subito un crollo psicofisico per le

condizioni in cui sarebbe stata costretta a vivere. Della 31enne forlivese non si sa più nulla da oltre 5 mesi. L'ultima traccia la sua auto vicino a un ponte che fa temere il peggio, cioè un gesto estremo per mettere fine alle sue sofferenze interiori. Nei racconti dei testimoni (che sarebbero 110) raccolti dalla commissione e dai Carabinieri del Nas si citano colloqui nella stanza del primario con luce bassa, quasi da interrogatorio, quando le professioniste chiedevano di parlare con Tateo o venivano chiamate per chiarimenti sulle lamentele per turni massacranti e vessazioni. E poi, sempre nei racconti dei testimoni, una strana richiesta fatta alla capo sala di insonorizzare la porta di una stanza, «per non fare sentire le urla all'esterno». «Era per la privacy» avrebbe risposto il primario, che avrebbe negato il clima di intimidazione e umiliazioni



Sara Pedri, 31enne forlivese

che avrebbe regnato nel reparto secondo i racconti di almeno sei ginecologhe. Ai colloqui spesso era presente anche la vice di Tateo, Liliana Mereu, anche lei finita nel mirino della Commissione e della Procura che po-

trebbe ipotizzare il reato di maltrattamenti per i due medici. Anche sui presunti demansionamenti il primario, accompagnato dal suo avvocato Vincenzo Ferrante, del foro di Milano, avrebbe risposto che nessuna persona avrebbe cambiato funzione nel reparto. Secondo la difesa di Tateo non ci sarebbero motivi per non lasciare il direttore alla guida del reparto. La commissione non avrebbe invece mosso specifiche accuse per il caso di Sara Pedri, ma il primario avrebbe mostrato mail della forlivese nelle quali lo ringraziava per il supporto ricevuto nei precedenti mesi. Tra le ipotesi per il futuro di Tateo c'è la possibilità di una sanzione oppure l'archiviazione del procedimento, fino a un possibile licenziamento sul quale però dovrebbe esprimersi una commissione di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA